



Info Rai – TV n°. 124 del 24 Dicembre 2011

Sommario:

1. *Rai, il governo aumenta il canone a 112 euro*
2. *Rai, Cassazione: "Anche se è in mano pubblica è una società per azioni"*
3. *Milena Gabanelli resta in Rai: Report torna in onda a fine marzo*
4. *Canone Rai: i leghisti: «Non pagatelo» Il Pd insorge*
5. *Tecnologie: TOP del 2011*
6. *Manovra: prima le liberalizzazioni*
7. *Dal canone alla benzina, ecco i rincari*
8. *La BCE ha prestato 489 miliardi di euro*

Rai, il governo aumenta il canone a 112 euro

Fonte: **CalcioA.it** <http://www.calcioa.it/28146/rai-il-governo-aumenta-il-canone-a-112-euro.html>

Aumenta di 1 euro e 50 centesimi il canone della Rai. La nuova tariffa scatta dal 1° gennaio e porta il costo dell'abbonamento annuale a 112 euro. Sul sito di Viale Mazzini, nella sezione dedicata, viene già riportata la cifra aggiornata. In realtà manca l'ultimo via libera del ministero dello Sviluppo economico. L'aumento è in linea con le indicazioni fornite dal direttore generale Lorenza Lei in consiglio di amministrazione. L'azienda calcola di ricavare dall'aumento un gettito di 40 milioni, anche se il vero problema resta l'evasione. Secondo alcuni studi è la più alta d'Europa, intorno al 28-30 per cento. Nella manovra varata giovedì c'è anche una norma antievasori che colpisce le società. Per loro s'inverte l'onere della prova: devono prima pagare e poi eventualmente dimostrare di non usare la tv nei loro locali. Ma non era sufficiente. E con il ritocco il governo Monti va incontro alle richieste dei vertici Rai. È una boccata d'ossigeno per i conti in rosso della televisione pubblica. Ma è sempre più probabile, visto l'aiuto, che l'esecutivo si prepari a cambiare le regole di gestione di Viale Mazzini. Ossia a cancellare la legge Gasparri. Un nuovo finanziamento va anche a Radio Radicale. Nel decreto milleproroghe Palazzo Chigi ha stanziato 7 milioni per il 2012 a favore dell'emittente che trasmette — in convenzione con lo Stato — lavori parlamentari, congressi e assemblee di tutti i partiti. Proprio mentre il governo adegua l'abbonamento, la Lega lancia una sua campagna per non pagare il canone. La seconda obiezione fiscale dopo quella sull'Imu per gli immobili. Davide Caparini, membro della commissione di Vigilanza sulla Rai, definisce «quella della Rai una tassa iniqua socialmente e territorialmente. È un'imposta di possesso sul televisore quindi è legittimo non pagarla». Parole condannate da Giorgio Merlo (Pd) e destinate ad avere un seguito se i vertici del Carroccio seguiranno questa strada. Ieri è tornato a parlare, dopo la rimozione, l'ex direttore del Tg1 Augusto Minzolini. Al programma "Ma anche no" di La7 ha annunciato che «potrebbe tornare a dirigere il telegiornale». Minzolini spiega che contro di lui «è stata applicata una legge valida per i dipendenti pubblici in caso di rinvio a giudizio. Ma un'ordinanza della Cassazione appena uscita sancisce la natura privatistica della Rai». Prevale, per Viale Mazzini, la figura giuridica della società per azioni rispetto alla sua struttura di

partecipata dallo Stato. Di fronte alle affermazioni di Minzolini si scatena il dibattito politico. Il consigliere della Rai Antonio Verro (Pdl) festeggia e invita la dg Lei a «ridare il posto a Minzolini fin dal prossimo consiglio di amministrazione», convocato per gli inizi di gennaio. Anche il membro Rodolfo de Laurentiis (Udc), che si astenne nel voto su Minzolini, rivendica la sua scelta di allora: «La Cassazione è molto chiara, la Rai non fa parte della pubblica amministrazione». Non è una difesa dell'ex direttore, ma un giudizio sulla linea decisa dall'azienda. Però Paolo Gentiloni, ex ministro delle Comunicazioni nel governo Prodi, garantisce: «Questa ordinanza non c'entra nulla con il caso di Minzolini. Quindi chi teme si rilassi, chi spera si rassegni». Semmai, dice il professor Alessandro Pace, «può rafforzare la posizione dell'azienda. La natura privatistica della Rai permette il licenziamento di Minzolini invece della rimozione».

Rai, Cassazione: "Anche se è in mano pubblica è una società per azioni"

Fonte: **Adnkronos** http://www.adnkronos.com/IGN/News/Cronaca/Rai-Cassazione-Anche-se-e-in-mano-pubblica-e-una-societa-per-azioni_312782523152.html

Roma, 23 dic. (Adnkronos) - La Rai è "una società per azioni per volontà stessa del legislatore e, seppure soggetta a una disciplina particolare per determinati aspetti ed a determinati fini, riguardanti anche la giurisdizione, chiaramente dettata da interessi di natura pubblica, per tutto quanto non diversamente previsto non può che essere regolata secondo il regime generale delle società per azioni". E' quanto stabilisce un'ordinanza delle sezioni unite civili della Corte di cassazione, che ha dichiarato la giurisdizione del giudice ordinario su un ricorso proposto dall'emittente pubblica. La Rai, rileva la suprema corte, anche se "tuttora in mano pubblica", resta "pur sempre una società per azioni". Sulla base di questa premessa, "deve quindi escludersi che, con riferimento alla stessa, possa applicarsi la riserva della giurisdizione del giudice amministrativo, "in materia di procedure concorsuali per l'assunzione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni", di cui all'art.63 comma 4 del dlgs n.165 del 2001". La Rai, infatti, "non è in alcun modo annoverabile tra le pubbliche amministrazioni indicate nell'art.1 comma 2 dello stesso dlgs".

Per la Cassazione, poi, "non può ignorarsi che la riserva della giurisdizione del giudice amministrativo in materia di procedure concorsuali" presuppone "la finalità della instaurazione di un rapporto di lavoro pubblico, seppure contrattualizzato, alle dipendenze di una pubblica amministrazione e non può affatto configurarsi in funzione della insorgenza di un rapporto di lavoro privato alle dipendenze di una società per azioni". La Cassazione, in conclusione, "sul regolamento preventivo di giurisdizione proposto", ha dichiarato "la giurisdizione del giudice ordinario".

"Apprendo che la Corte di Cassazione - dice il consigliere Rai, Antonio Verro -, all'interno di una recentissima sentenza in cui accoglie le istanze della società concessionaria del Servizio pubblico, definisce in maniera chiara e univoca che la Rai è una società per azioni, ribadendo in particolare quanto previsto dall'art. 49 del decreto legislativo n. 177/2005 (il testo unico della radiotelevisione). La sentenza rafforza quindi la convinzione, già espressa anche in consiglio di amministrazione dal sottoscritto e da altri consiglieri, sull'inapplicabilità della legge n. 97/2001 alla posizione di Augusto Minzolini". "Venendo meno il presupposto giuridico che aveva portato al trasferimento del direttore, mi aspetto quindi che già nel prossimo Cda il direttore generale porti una proposta per sanare la questione e riaffidare la direzione del Tg1 ad Augusto Minzolini".

Non esclude di poter tornare "a dirigere il Tg1" l'ex direttore Augusto Minzolini, intervistato da Piroso, durante la registrazione di 'Ma anche no' in onda domenica 25 dicembre su La7. "E' stata applicata nei miei confronti una legge propria per i dipendenti pubblici che mi sospende - spiega - e che mi dovrebbe mandare a ricoprire un ruolo equivalente, ma secondo me utilizzare questa legge è una forzatura dato che la Rai è una Società per azioni e lo ha ricordato anche la Corte di Cassazione in una sentenza che sta per uscire".

Chiamato a spiegare le ragioni per cui è accusato di peculato per l'uso della carta di credito aziendale, l'ex direttore del Tg1 non conferma se andrà a fare l'inviato della Rai a New York: "Ora sono occupato a capire per quale motivo sono stato oggetto dell'applicazione di questa legge". Nel merito della sua conduzione del Tg1, il giornalista osserva: "Non credo di aver fatto un tg di parte, anzi penso di aver concorso al pluralismo televisivo". Insomma Minzolini non ha nulla da rimproverarsi: "Sono abbastanza tranquillo e ho la coscienza a posto. Ho attraversato

un momento abbastanza complicato dal punto di vista politico, perché la politica è andata a occuparsi di cose che con la politica c'entrano poco", aggiunge riferendosi alle notizie riguardanti l'ex premier Berlusconi. "In passato questi argomenti c'erano ma - rileva - non si parlava solo di questo". Non ha dato troppe notizie di colore? gli chiede Piroso: "No, solo negli ultimi dieci minuti". E il calo degli ascolti del Tg 1 sotto la sua direzione? "E' colpa della digitalizzazione. Il nuovo direttore non sta andando meglio". Non sono mancati pesanti botta e risposta con i giornalisti presenti in trasmissione. Ad attaccare per primo Minzolini è stato Andrea Scanzi del Fatto quotidiano: "Non si vergogna per come ha diretto il tg?". "Si vergognino lei e il suo giornale per come fate informazione", ha replicato l'ex direttorissimo. Poi è stata la volta di Fulvio Abbate che ha chiesto a Minzolini di cambiare mestiere: "Non ci penso proprio".

Milena Gabanelli resta in Rai: Report torna in onda a fine marzo

Fonte: **LaNostraTv (Blog)** <http://www.lanostratv.it/personaggi-tv/milena-gabanelli-resta-in-rai-report-torna-in-onda-a-fine-marzo/>

Si è consumata in meno di quarantotto ore la vicenda della presunta dipartita di Milena Gabanelli dalla tv di Stato. Solo due giorni fa il sito internet Dagospia lanciava l'indiscrezione, ripresa da giornali e tv, delle imminenti dimissioni della Gabanelli dalla Rai (avrebbe rescisso il contratto, si diceva) e del possibile approdo a La7. Ieri invece la Gabanelli ha smentito la notizia, confermando il ritorno di Report su Rai3 il prossimo anno. Così si è espressa la giornalista in un'intervista al Giornale di Vittorio Feltri, che per primo aveva divulgato il rumor di Dagospia: "Ho già detto nell'ultima puntata che Report tornerà l'ultima domenica di marzo. Questo ha un chiaro significato. Tutto il resto riguarda rapporti privati tra me e l'azienda per i quali non c'è notizia degna di nota".

La Gabanelli ha spiegato che l'indiscrezione circa la disdetta del contratto è fasulla, ma ha confermato tuttavia che esiste una clausola del suo contratto biennale che le avrebbe consentito di lasciare la Rai a fine novembre, consentendole di valutare gli sviluppi in Rai della conclusione del contratto del direttore di rete Paolo Ruffini, ora a La7. Ma la clausola non sarebbe stata applicata: infatti tra qualche mese il programma tornerà regolarmente in onda su Rai3 "l'ultima domenica di marzo", come confermato dalla stessa conduttrice. Nel frattempo i telespettatori non rimarranno senza giornalismo d'inchiesta: a coprire il palinsesto di Rai3 la domenica sera, dall'8 gennaio, ci sarà l'ottimo Riccardo Iacona con tutta la squadra di giornalisti di Presa Diretta.

Intanto non sappiamo con esattezza quali siano le questioni in campo con l'azienda cui fa riferimento la Gabanelli nell'intervista: non è la prima volta che la giornalista incontra le resistenze della Rai. Già a inizio stagione Report rischiava di non andare in onda a causa dei ritardi nella concessione della tutela legale, fondamentale per un programma che si occupa spesso di inchieste sulla corruzione, il malaffare e la cattiva politica. Di conseguenza, anche i contratti per la Gabanelli e la sua squadra tardavano ad arrivare: ed anche allora si prospettò un possibile abbandono dell'azienda e l'approdo a La7. Poi la questione si è risolta e Report è andato in onda regolarmente e per giunta con ottimi ascolti, come abbiamo più volte documentato. Ma c'è da scommettere che l'emittente che fa capo a Telecom Italia sia sull'attenti, pronta al primo passo falso della Rai, ad accaparrarsi la migliore giornalista d'inchiesta che la tv pubblica possa vantare (per ora).

Canone Rai: i leghisti: «Non pagatelo» Il Pd insorge

Fonte: **Il Tempo** <http://www.iltempo.it/2011/12/23/1311447-leghisti-pagatelo-insorge.shtml>

Sul canone Rai botta e risposta tra Lega Nord e Pd.

La prima, per bocca di Davide Caparini, componente della commissione di Vigilanza, invita gli italiani a non pagare il canone; il secondo, con Stefano Fassina, replica con un «irresponsabile». Intervistato dal quotidiano online Affaritaliani.it, Caparini dice: «Il canone Rai è una tassa di possesso sull'apparecchio televisivo, quindi la decisione di non pagarlo, legittima e consentita dalle norme, prevede un atto di obiezione fiscale. Il canone Rai resta una tassa iniqua in quanto colpisce tutte le fasce di reddito e perché viene evaso in alcune zone del Paese. Ad esempio a San Cipriano d'Aversa (Caserta) solo il 7,23% paga l'abbonamento alla tv

pubblica contro la percentuale della Lombardia che è sopra il 95%». La replica di Fassina è dura: «Come per l'Imu la Lega continua con il suo esercizio di irresponsabilità, dimenticandosi che fino a ieri è stata responsabile delle scelte che ci hanno portato a una situazione così drammatica».

Tecnologie: TOP del 2011

Fonte: **SubitoTechs** <http://subitotechs.com/2011/12/24/tecnologie-top-2011-20572/>

“Il progresso si deve alla forza della personalità, non dei principi”.

Partendo dalla famosa frase di Oscar Wilde, e con le idee molto chiare in merito, analizziamo tutti i dispositivi che nel campo della tecnologia hanno fatto la differenza in questo 2011. Nella “top ten” comprenderemo qualsiasi tipo di dispositivo, dai tablet alle console portatili, tenendo in mente un solo principio ispiratore: nella nostra classifica poniamo ciò che davvero ha fatto la differenza. Precisiamo da subito che per questo compito si richiederebbe una trattazione sterminata, e perciò elenchiamo i punti principali che rendono unico ogni dispositivo, al fine di non confondere il lettore e fare chiarezza sul “perché” una scelta è meglio dell'altra.

10. Sony PlayStation Vita (PS Vita)

In vendita dal 17 Dicembre in tutto il mondo, farà la sua comparsa in Italia il 22 febbraio. Si tratta della nuova generazione di Playstation portatili, l'ottava generazione in assoluto, per la precisione. Con un look “retrò” che la rende simile alle prime PSP, da queste ne differisce, oltre che per il colore, anche per i bordi arrotondati.

Ha uno schermo di 5 pollici, che, per la prima volta per una PSP, è un OLED “Multitouch”. Possiede due fotocamere da 0,3 megapixel, una anteriore e l'altra posteriore. Quest'ultima caratteristica, unita alla possibilità di navigare in Internet con tecnologia Wireless o 3G, la rende ideale anche per videochiamate su Skype.

E' dotata anche di Bluetooth per la connessione multigiocatore o per lo scambio dati. Ma il punto forte di questo dispositivo di casa Sony è il suo processore ARM Cortex-A9, un quad core di tutto rispetto che la rende, a tutt'ora, la più potente console portatile presente sul mercato. Infine, sono da notare la GPU VR SGX543MPX+, con 128 MB di VRAM e la sua memoria RAM, di ben 512 MB.

9. Nintendo 3DS

I motivi per cui la console di casa Nintendo precede la PSP Vita nella nostra classifica sono molto semplici: quest'ultima rappresenta un vero progresso in termini di “concept” e di approccio verso una console portatile.

Il perché è presto detto: si tratta dello schermo 3D che visualizza immagine stereoscopiche senza bisogno di utilizzare gli appositi occhiali. Grazie a questa funzione, il Nintendo 3DS è entrato a far parte del Guinness dei Primati, vincendo il record di prima console di gioco in 3D in assoluto.

Pur non essendo potente quanto la PSP Vita (ha la metà della RAM e un processore dual-core), la Nintendo 3DS ha riscritto le regole di gioco servendosi proprio del suo schermo da 3,53 pollici widescreen con supporto 3D ad occhio nudo.

Tra le altre innovazioni, le 3 telecamere (una anteriore e 2 posteriori) da 0,3 megapixel con risoluzione di 640 x 480, che permettono di scattare foto in 3D.

Dopo un lancio tiepido, inoltre, la 3DS risulta la console più venduta del periodo invernale, grazie anche alla complicità di Mario Kart 7, videogioco di realizzazione eccelsa che ha accompagnato il “bundle” natalizio.

8. Dell Alienware MX18

Se è vero che questo è l'anno in cui i dispositivi portatili hanno superato i Notebook in ordine di vendita, non è altrettanto vero che lo stesso fenomeno è accaduto in termini di potenza.

Questa incredibile macchina è, attualmente, il computer portatile più potente del mondo. Ancora imbattuto, esso monta un processore Intel Core i7 2960 Extreme Edition con la possibilità (strabiliante) di vederselo recapitare già “overclockato” di fabbrica a 3,7Ghz di potenza.

E se tutto questo non bastasse, l'Alienware monta una GPU Nvidia Geforce Gtx 580M Sli da

2Gb di memoria video dedicata e possibilità di Crossfire X. Quest'ultima è la scheda video a doppia GPU più potente al mondo. E i risultati sono subito visibili con un display Full HD (1920 x 1080 pixel) da 18,4 Pollici, e il supporto per giochi e video in 3D.

Inoltre, ritroviamo una quantità di Ram spropositata per un Notebook: fino a 32 Gb di memoria DDR3 da 1333 Mhz .

L'hard disk è da 1,5 TB, e il lettore di supporti ottici gestisce anche la lettura di Blue Ray disc doppio strato.

L'audio è rigorosamente Bose, con scheda per Dolby surround 7.1. Chi pensa che il futuro sia caratterizzato da un dominio dei tablet, guardando questo Notebook sicuramente si ricrederà.

7. Motorola Atrix

Il motivo per cui questo smartphone si trova nella lista, apparentemente potrebbe sfuggire alla maggior parte degli appassionati di questo settore. Ma, a ben guardare, si tratta del più economico e allo stesso tempo concorrenziale telefonino di fascia alta "Android-based".

In un periodo di recessione, il primato che questo smartphone ha vantato nel 2011 è quello di avere un processore da 1 Ghz dual-core Nvidia Tegra 2 (spiccatamente multitasking), 1 Gb di RAM, memoria interna espandibile fino a 48Gb, touchscreen multitouch da 4 pollici HD di 960 x 540 pixel, fotocamera da 8 megapixel che permette di registrare video in Full HD, sensori di movimento, luminosità e prossimità, bussola incorporata e di fornire tutto questo a un terzo in meno dei prezzi della concorrenza (circa 460 Euro, per intenderci). Il che, di questi tempi, è un grosso pregio.

6. Apple iPad 2

Presentato il 2 Marzo 2011 e commercializzato in Europa solo il 25, iPad 2 è il capostipite di una nuova generazione, e risulterebbe riduttivo relegarlo al ruolo di semplice tablet. Ma vediamo perché, nell'anno in cui la vendita dei tablet ha superato quella dei notebook, nella nostra classifica lo troviamo solo alla posizione numero 6. A dispetto del suo processore (dual-core Apple A5 supportato da GPU PowerVR SGX543) e dello schermo multitouch da 9,7" LCD retroilluminato LED, il tablet presenta evidenti limiti quando si passa alle fotocamere, che sono 2: quella posteriore è da 0,7 megapixel HD con risoluzione di 720p, mentre quella anteriore è da 0,3 megapixel VGA da 640 x 480 pixel. Dato il target di vendita che risulta elevato negli standard sia dal prezzo sia dalle campagne promozionali, questa mancanza di qualità è un evidente limite. In videoconferenza infatti, la resa è davvero limitata. A compensare il tutto, ci pensano vari altri dettagli, ma iPad 2 non raggiunge più del sesto posto.

5. Samsung Galaxy Tab 10.1

Il tablet della casa sudcoreana vince sul suo concorrente Apple, e lo fa per peso (505 grammi contro i 601 grammi del iPad 2) per spessore (0,5 millimetri di spessore in meno) e per potenza. Quest'ultimo requisito è dovuto al processore da 1Ghz Tegra 2 dual-core. E in questo caso, si parla di Ghz effettivi, visto che i test sull'A5 del iPad 2 hanno dato una potenza non superiore ai 900Mhz. Il tablet Samsung si rivela vincente anche dal punto di vista della risoluzione delle fotocamere, che sono due: una posteriore da 3 megapixel con flash Led, ed una anteriore da 2 megapixel. Completa il tutto il sistema operativo: è Android 3.1, con la possibilità di aggiornarlo alla versione 4.0 Ice Cream Sandwich.

4. HTC Sensation

Ai piani alti della classifica 2011, troviamo l'HTC Sensation. Il telefonino vince il premio per il dispositivo compatto più completo dell'anno. A livello di potenza, troviamo al suo interno un processore da 1,2 Ghz Dual Core con 768 Mb di RAM, e 4Gb di memoria interna, di cui uno soltanto accessibile all'utente. Ma quest'ultima è espandibile con schede micro SD fino a 32Gb. La completezza di questa linea di smartphone la si raggiunge con la possibilità di scegliere altre 2 versioni: la prima è l'HTC Sensation XL con processore single-core da 1,5Ghz, e la seconda invece, è una versione XL con dual-core, sempre da 1,5Ghz. Quest'ultima soluzione è attualmente la più potente sul mercato.

Per quanto riguarda la GPU, sulla versione normale viene implementata una Qualcomm Adreno 220, mentre sulla XL, una Qualcomm Adreno 205. Anche HTC si è affidata ad Android nella scelta del sistema operativo.

Inoltre, il telefono è dotato di sensore di gravità, bussola digitale, sensore di prossimità e

senso di luce ambientale. La fotocamera è in linea con gli standard High-level con la sua risoluzione di 8 megapixel per quella sul retro, e di 0,3 megapixel per quella frontale.

3. Samsung Galaxy S II

Il primo gradino del podio è occupato dal tanto discusso Samsung Galaxy S2, eterno concorrente del iPhone 4S. I due smartphone hanno diviso l'intero universo tecnologico con annose controversie su quale fosse il migliore.

Tralasciando le politiche di mercato, analizziamo con obiettività i suoi requisiti. Lo smartphone presenta un processore da 1,2 Ghz con 1 Gb di RAM e sistema operativo Android giunto oramai alla versione 4.0. È stato commercializzato il 25 Maggio in Italia, e monta una fotocamera da 8 megapixel sul retro e una VGA nella parte frontale. Monta poi un display AMOLED Plus capacitivo, croce e delizia di ogni smartphone moderno. Di fronte all'evidente guadagno in termini di nitidezza, infatti, vi è la constatazione di un consumo più elevato di batteria. Inoltre, la memoria è espandibile fino a 32 Gb.

2. Nokia Lumia 800

Tecnologia è innovazione, voglia di rischiare e mettersi in gioco, voglia di soddisfare nuove esigenze. In una parola "personalità": e qui ci riuniamo a quanto detto nella nostra introduzione.

Questo smartphone inquadra tutti i principi giusti.

Ma badate bene, non stiamo facendo pubblicità alla Nokia, stiamo solamente parlando del primo coraggioso tentativo in un'azienda di dare una sterzata brusca, scegliendo di fare coppia con Windows Phone in un periodo in cui si sente la parola Android come se fosse un mantra. E stiamo parlando anche del coraggio di scegliere di separarsi dal glorioso Symbian, il sistema operativo che ha fatto la storia della casa produttrice Finlandese, essendo anche il primo apparso su telefonini. A queste coraggiose scelte, aggiungiamo un hardware di tutto rispetto: una CPU Qualcomm MSM8255 da 1,4Ghz, un display mult touch con vibrazione al tocco, sensori di luminosità, prossimità e bussola.

Aggiungiamo anche i suoi punti a sfavore, che sono una memoria da 16Gb non espandibile e 512 Mb di SDRAM, che rappresentano la metà della massima coppia "memoria di massa/rom" presente sul mercato. Ultimo punto a sfavore è anche la mancanza di una camera anteriore, a dispetto di una posteriore da 8 megapixel con ottica Carl Zeiss che risulta impareggiabile persino dal iPhone 4S.

Quest'ultima pecca risulta una coraggiosa scelta di mercato dettata dall'assenza, su sistema operativo Windows Phone, di software per videochiamata come Skype.

Ma il motivo per cui il Nokia Lumia 800 si pone un gradino sopra al Samsung Galaxy S2 è presto detto: quest'ultimo non si limita a "scimmiettare" i big del settore, ma si carica di un valore aggiunto che potrebbe far vacillare tutte le certezze finora maturate con Android.

Inoltre, forma, spessore, peso e dimensioni non ricalcano il principe degli smartphone di casa Apple. E quello che si richiede dalla tecnologia è che essa contribuisca al progresso ed alla libertà. Nokia Lumia 800 svolge pienamente a questo compito, guadagnandosi il secondo posto della classifica.

1. iPhone 4S

La prima posizione risultava scontata. Ma non vi è davvero nulla da motivare a riguardo: è stato lo smartphone più venduto dell'anno, con circa 4 milioni di unità solo dopo le prime 2 settimane dalla messa in commercio, il 28 Ottobre 2011. Per chi ancora non lo conoscesse, iPhone 4S monta al suo interno un processore dual-core Apple A5 da 1Ghz, con effettivi 800Mhz, che overcloccati via software giungono a 900Mhz. Ma la straordinaria architettura dell'A5 lo rende migliore dei processori concorrenti più dotati "sulla carta". E i benchmark parlano chiaro: è lui il numero 1 del 2011. La memoria Ram è di 1GB, quella flash arriva fino a 64Gb in base alle versioni e il sistema operativo, iOS5, è una novità assoluta che comprende circa 200 piccole migliorie tecniche al suo interno.

Una di queste prende il nome di Siri: attualmente, dopo essere stato testato nelle lingue Tedesca, Inglese e Francese, risulta essere il software di riconoscimento vocale più avanzato al mondo. Tramite Siri è possibile comandare lo smartphone in modo da fargli eseguire la quasi totalità delle operazioni possibili al suo interno. Dal 2012, la Apple ha annunciato che verranno implementate le versioni Italiana, Cinese, Coreana e Spagnola.

Per quanto riguarda le altre caratteristiche hardware, le principali sono una fotocamera posteriore da 8 megapixel con flash Led, una frontale VGA da 30fps, un touchscreen multitouch da 3,5 pollici LCD 960 x 640 pixel. A monte di tutto questo, vogliamo anche aggiungere che, qualora non fossero stati soddisfatti i requisiti di potenza (ma lo sono ampiamente), la Apple merita un posto sul gradino più alto del podio "ad honorem" per aver dato il via ad un'era che era solo agli albori. Evidentemente, le parole di Steve Jobs "stay angry, stay foolish", non erano campate in aria.

Manovra: prima le liberalizzazioni

Fonte: **Il Tempo** http://www.iltempo.it/politica/2011/12/24/1311702-manovra_prima_liberalizzazioni.shtml

SuperMario arriva alla tanto attesa «fase due». Scopo del gioco: far ripartire il Paese. Difficoltà: alta. E i tempi sono quelli dettati da uno spread che continua a salire. Il presidente del Consiglio si è messo subito al lavoro, ma non intende far tutto da solo. Sa che la posta in palio è troppo alta. «L'ottimismo iniziale ha lasciato spazio a un più efficace realismo - dice chi lo ha incontrato - Non è assolutamente scoraggiato, sia chiaro, pensa a una svolta, ma ha bisogno della collaborazione di tutti». Ecco perché il professore chiama i partiti. Poco importa che Pdl e Pd rispondano optando per il metodo dei «colloqui bilaterali» con il governo - volendo evitare che i propri elettori pensino anche per un solo istante che la tanto temuta "ammucchiata", alla fine, sia stata fatta - e il Terzo polo tenti di infilarsi in una improbabile «cabina di regia» che faccia gli interessi del Paese (della «nazionale», per dirla con Pier Ferdinando Casini, perché è il momento di dire «basta alle magliette di uno o dell'altro colore»). Quello che conta è buttar giù una tabella di marcia che sia credibile. Ecco il piano: liberalizzazioni e misure per la crescita «nei prossimi tre mesi». Misure per far ripartire l'Università e la Ricerca. Tempi «più lunghi» - data la complessità dell'argomento - per la riforma del mercato del lavoro. Questo il timing dell'azione di governo prospettata dal professore ai partiti. I leader incontrano Monti a palazzo Chigi, tra un impegno del premier e l'altro (Consiglio dei ministri di oltre tre ore compreso). Il segretario Pdl Angelino Alfano e i capigruppo al Senato e alla Camera, Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto, arrivano di buon mattino per fare il punto della situazione e capire l'agenda del governo per l'avvio del 2012, all'indomani del varo di una manovra «indispensabile», ma che lascia l'amaro in bocca sul versante del carico fiscale. Messa in sicurezza i conti, il Pdl preme perché la fase due sia avviata quanto prima, al meglio, ma soprattutto, come dice Gasparri, con un confronto «arioso e sereno in Parlamento».

E questo anche sulla modernizzazione della disciplina del lavoro che va fatta con il dialogo sociale, evitando «uscite mediatiche» che rischiano di irrigidire le posizioni. Chiaro il riferimento all'intervista del ministro Fornero che ha fatto divampare inutilmente le polemiche sulla possibile riforma dell'articolo 18. Quanto alle liberalizzazioni la ricetta del Pdl è quella di evitare gli aspetti settoriali, che si tratti di farmacie, taxi o altro, e di concentrarsi sul quadro più ampio: energia, trasporti, servizi pubblici locali. La testa è concentrata sull'Italia, ma gli occhi del Pdl sono puntati anche sull'Unione europea. Se il segretario Alfano sintetizza il colloquio nella richiesta di «un confronto col governo per stimolare la crescita e lavorare per far sentire più forte la voce dell'Italia in Europa», il presidente dei deputati Fabrizio Cicchitto mette in chiaro che il punto dolente è rappresentato da un «direttorio franco-tedesco che va superato». L'auspicio è che si arrivi a una riforma dei trattati per quanto riguarda il sistema fiscale, e il relativo possibile trasferimento di sovranità. «L'Italia deve far sentire la sua voce, difendendo i propri interessi», è il chiaro messaggio recapitato a Monti dai berluscones. Non intende mettere paletti all'azione del governo, invece, Pier Ferdinando Casini, che incontra Monti nel primo pomeriggio. «L'Udc non avanza richieste né proteste: il premier va solo assecondato, aiutato - spiega il leader centrista - Abbiamo parlato di questioni internazionali, di liberalizzazioni e rilancio dell'economia». Qualche indicazione in più sull'agenda delle possibili riforme la dà Francesco Rutelli: «La strategia 2 è già iniziata con la manovra approvata giovedì ma diventerà realtà con i provvedimenti che l'esecutivo prenderà nei prossimi mesi - spiega - Daremo una mano in particolare sulle liberalizzazioni e già nei primi giorni del nuovo anno consegneremo a Monti una serie di proposte, anche sui tagli alla spesa». Gli incontri di palazzo Chigi, tuttavia, scatenano anche qualche polemica. A sollevarla è Antonio Di Pietro, critico sul fatto che il capo di un governo «tecnico» veda i leader dei

partiti. «Si stanno comportando come nella Prima Repubblica - attacca - ci sono due realtà: una ufficiale, con una maggioranza trasversale e un governo che si definisce tecnico. Poi ce n'è un'altra, non dichiarata, che toglie tutti i ruoli e le funzioni al Parlamento e al governo, quelli veri. Le decisioni che vengono prese non sono il frutto di una democrazia trasparente, ma di accordi che avvengono nelle "sagrestie" e solo per motivi che interessano i partiti. Mi auguro che, con la fine dell'anno, termini anche questo giochino. Altrimenti è davvero necessario andare al più presto a votare, affinché siano i cittadini a decidere chi deve governare». Intanto la «fase due» prosegue. Non ci sarà nemmeno la classica sosta natalizia, dal momento che è previsto un nuovo Consiglio dei ministri il 28 dicembre. Sua maestà lo spread, apprezzerà?
Nadia Pietrafitta

Dal canone alla benzina, ecco i rincari

Fonte: **Il Tempo** http://www.iltempo.it/2011/12/24/1311698-canone_alla_benzina_ecco_rincari.shtml?refresh_ce

Sotto l'albero di Natale una sventagliata di rincari e previsioni economiche fosche. Mentre tutti gli istituti nazionali e esteri parlano del 2012 come l'anno in cui la recessione si farà sentire di più, gli italiani già hanno fatto i conti di quanto la crisi sottrarrà agli stipendi. Ad alleggerire le tasche non sono solo le maggiori imposte introdotte dalla manovra «salva-Italia» ma anche tutta una serie di aumenti indotte dalla manovra stessa. Novità dell'ultima ora, annunciata e ieri confermata, è il ritocco del canone Rai che nel 2012 passa a 112 euro da 110,50 euro. L'aumento è legato all'adeguamento al tasso di inflazione reale. La scadenza per il pagamento dell'abbonamento annuo è al prossimo 31 Gennaio. È possibile rateizzare il pagamento in due tranches semestrali di 57,16 con scadenza fissata al 31 gennaio 2012 e al 31 luglio 2012. O in quattro rate trimestrali da 29,76 €, con scadenze al 31 gennaio 2012, 30 aprile 2012, 31 luglio 2012 e 31 ottobre 2012. Nel primo caso il canone annuale verrà a costare 114,32 euro, nel secondo 119,04. Da gennaio anche le tariffe di luce e gas saranno più care rispettivamente del 4,8% e del 2,7%, con un maggiore spesa annua di oltre 53 euro. Per i carburanti gli aumenti sono già scattati. L'accisa sulla benzina è arrivata a 704,2 millesimi a litro. Le aliquote saliranno di un altro 0,5% dal 2014. Costerà di più anche fumare. I Monopoli potranno incrementare l'aliquota dell'accise del tabacco trinciato. Non sui pacchetti di sigarette, quindi, ma su quello venduto in busta e utilizzato dai fumatori di pipe e da chi si fa le sigarette da solo con le cartine. La stangata maggiore sarà sulla casa con la tassazione sulla prima abitazione sotto forma di Imu. L'aliquota base è fissata al 7,6 per mille. La prima casa paga un'aliquota ridotta al 4 per mille che i Comuni possono aumentare o ridurre all'interno di una forchetta del 2 per mille. Il valore catastale sarà rivalutato. Per l'abitazione principale oltre alla detrazione di 200 euro c'è un bonus di 50 euro per ciascun figlio sotto i 26 anni. Colpiti anche gli immobili all'estero. Salgono le addizionali regionali. Con effetti reatroattivi su tutto il 2011 l'aliquota base dell'Irpef regionale passa dallo 0,9% all'1,23%. Su questa aliquota base le Regioni possono applicare un ulteriore aumento dello 0,5%. Nelle Regioni in default con i conti sanitari l'aumento può crescere ancora dello 0,3%. Un brutto anno anche per le partite Iva. Se entro settembre 2012 non saranno trovate le risorse dalla riforma fiscale, attraverso la revisione delle agevolazioni fiscali, l'Iva aumenterà di due punti percentuali sulle aliquote attualmente al 21% e al 10%, a partire da ottobre del 2012. Il fisco attende al varco anche coloro che hanno fatto rientrare in Italia i capitali con i tre scudi fiscali. L'imposta di bollo speciale sarà del 10 per mille nel 2012 e del 13,5 per mille nel 2013. Dal 2014 si paga una quota fissa del 4 per mille. Spese più care per i conti correnti delle persone giuridiche. L'imposta di bollo sale di 26,2 euro l'anno passando dagli attuali 73,8 euro a 100 euro. C'è poi una mini patrimoniale su fondi, polizze e titoli. Prelievo dell'1 per mille sugli investimenti finanziari con un minimo di 34,2 euro e un massimo di 1.200 euro. Il bollo sale all'1,5 per mille dal 2013. Infine colpiti barche, aerei e auto di grossa cilindrata.
Laura Della Pasqua

La BCE ha prestato 489 miliardi di euro

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/12/21/oggi-la-bce-regala-soldi/>

Superando le previsioni di buona parte degli analisti, oggi la Banca Centrale Europea ha collocato presso le banche dell'Unione prestiti per circa 489 miliardi di euro. La media delle stime circolate nelle ultime ore era intorno ai 293 miliardi. Gli istituti bancari che hanno richiesto i prestiti sono stati complessivamente 523 e otterranno denaro con un tasso di interesse pari all'uno per cento, da restituire entro tre anni. L'iniziativa è mirata a far aumentare la liquidità in Europa, evitando che le banche rimangano senza risorse per concedere a loro volta prestiti a privati e aziende.

—
Oggi la Banca Centrale Europea (BCE) metterà a disposizione delle banche dell'Unione una quantità illimitata di denaro – probabilmente saranno alla fine diverse decine di miliardi di euro – da ottenere in prestito con un tasso di interesse estremamente vantaggioso, pari all'uno per cento. Con questa operazione, la BCE vuole immettere nuova liquidità nel sistema economico, evitando che le banche rimangano senza risorse per concedere prestiti ai privati e alle imprese. Operazioni simili erano già state realizzate in passato, ma con scadenze dei prestiti nel breve periodo, mentre questa volta la BCE ha scelto una scadenza più lunga fissata a tre anni. Come funziona

Il meccanismo dietro l'iniziativa di oggi è relativamente semplice ed era già stato usato in altre occasioni. Per garantire la liquidità nell'Unione Europea, la BCE organizza ciclicamente delle operazioni di rifinanziamento che permettono alle banche europee di prendere soldi in prestito all'uno per cento di interessi. La BCE non mette alcun tetto alla quantità di denaro messa complessivamente a disposizione e le banche hanno un solo limite da rispettare: devono consegnare alla Banca centrale pacchetti di obbligazioni in garanzia per tutto il periodo del finanziamento. Le obbligazioni possono essere i comuni titoli di Stato acquistati nel tempo dagli istituti di credito, oppure bond di tipo bancari e aziendali.

Le cifre

Stando alle previsioni formulate da Bloomberg, oggi le banche europee potrebbero chiedere nel complesso 293 miliardi di euro alla BCE. Calcolare una stima precisa non è però semplice, perché le banche non fanno sapere in anticipo quanto chiederanno. Le previsioni degli analisti variano molto e oscillano tra i 150 e i 600 miliardi di euro. Su una cosa concordano tutti: al tasso di interesse dell'uno per cento, si tratta in sostanza di denaro "imprestato gratuitamente", un buon incentivo per indurre le banche ad avere più liquidità.

Italia

Le banche italiane potrebbero essere avvantaggiate nell'operazione di oggi, grazie al governo Monti, che ha permesso agli istituti di credito di emettere nuove obbligazioni. I nuovi bond sono garantiti dallo Stato, senza aumento del debito pubblico, e possono raggiungere un importo uguale al patrimonio di vigilanza di ogni banca. Secondo la Banca d'Italia, gli istituti di credito italiani hanno complessivamente un patrimonio intorno ai 228 miliardi di euro, quindi nel tempo potrebbero essere creati nuovi titoli per oltre 200 miliardi. Questi verrebbero poi dati in garanzia alla BCE in cambio di denaro con un tasso di interesse all'uno per cento, risolvendo eventuali problemi di liquidità nel medio periodo.

Rifinanziamento

L'obiettivo della BCE è di dare risorse alle banche per rifinanziare il loro debito, così che non restino senza denaro da prestare a privati e aziende. Come ha spiegato il governatore Mario Draghi, il sistema bancario in Europa rappresenta l'80 per cento dei prestiti nell'eurozona, ed è quindi essenziale per dare credito. Il nuovo denaro servirà anche per rimpolpare i "cuscini" delle banche, cioè le riserve di liquidità per affrontare un eventuale peggioramento della crisi economica.